

### Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it  
palazzi5@libero.it  
Grazie della collaborazione.

## È uscita la Lettera Pastorale del Vescovo per la Quaresima «Il Signore salva anche nel cuore dell'abisso»



Beato Angelico - Discesa agli inferi



Duomo di Orvieto, Signorelli - Risurrezione (particolare)

DI ROMANO ROSSI \*

Carissimi nel Signore, la Quaresima è il tempo liturgico che la Chiesa dedica alla memoria e alla celebrazione della Pasqua di Gesù, particolarmente nei due momenti della morte e della risurrezione, il venerdì e la domenica della Settimana Santa. Fra queste due grandi giornate si inserisce il Sabato Santo, non più Quaresima ma non ancora Pasqua, caratterizzato un po' dal lutto per il Cristo morto, un po' dalla vigilia per la grande festa che ormai incombe. In esso, infatti, si consuma fino in fondo il dramma della morte del figlio di Dio e, al tempo stesso, si iniziano a percepire i primi fremiti della novità che si sta facendo strada.

Il significato di questa giornata di transizione è illustrato, fino dai primissimi tempi del cristianesimo, dall'immagine ingenua e geniale della Discesa agli inferi. Lo slancio che lo porta a scendere sulla terra e a dare la vita per gli uomini non è fermato neppure dalla morte ma prosegue fin sotto terra, accompagnandolo e proiettandolo dentro il regno dei morti.

### approfondire e assimilare

#### Per la comunità

La discesa di Cristo agli inferi è stata presentata alla diocesi nel corso degli Esercizi Spirituali, tenuti nell'estate 2016. Per l'interesse suscitato dall'argomento, ritengo che sia utile riproporre all'intero popolo di Dio Seguendo il metodo delle «Pietre Vive», alla fine di ogni sezione si trovano due tracce di lavoro, a livello personale e comunitario, che intendono facilitare l'asimilazione personale e lo scambio fra-terno. Mi auguro che possa essere letto e meditato non solo fra le mura domestiche, ma soprattutto all'interno della Comunità Parrocchiale. Ciò che può apparire difficile ad una lettura individuale, si illumina e appare gustoso se condiviso con altri nella Chiesa.  
(dalla prefazione)

La sua dedizione lo spinge ad una solidarietà totale con i prigionieri di quel carcere, inseguiti e raggiunti, per così dire, nel luogo della loro irreversibile detenzione e della definitiva desolazione. Laggiù, negli abissi della morte, ri-

suona la parola della vita che richiama all'esistenza e si manifesta, una volta di più, la fedeltà divina alle creature. Al tempo stesso, si pongono le condizioni per un nuovo e definitivo sì dell'uomo all'invito nuziale che il suo Signore non ha cessato di rivolgergli fin dagli inizi della creazione e della storia. Nelle pagine che seguono, cercheremo insieme il fondamento di questo articolo di fede, ne scopriremo il significato per noi e vi troveremo, così almeno oso sperare, motivate ragioni di stupore e di consolazione. Il grigiore e perfino le tenebre di quest'ora così difficili di questa nostra storia potranno essere illuminati dai riflessi di una luce che ci avvolgerà a partire dalle profondità più abissali.

Se una parola di insensibilità e di speranza può essere pronunciata perfino sul quello scenario di morte così desolato e spettrale, dischiudendo un futuro possibile e aprendo ulteriori opportunità per ogni essere umano, una volta distrutte le porte di quel carcere, allora una vita nella fede e nella speranza può essere fondata su basi ancora più solide.

Il servizio della Chiesa all'uomo e al mondo non teme di confrontarsi con le questioni più inquietanti e definitive della condizione umana. Se si può far penetrare il lievito di una nuova creazione anche nel mondo di laggiù, figuriamoci se è possibile, arricchiti dello stesso Spirito, invertire la rotta anche in quello di quassù! Sono temi tanto delicati quanto necessari, un po' trascurati nella predicazione e nella catechesi e, quindi, troppo spesso suscettibili di venir quasi sequestrati dai professionisti del fantastico e dal morboso. In realtà, una volta di più ci troviamo davanti ad un patrimonio di luce e di grazia per i cristiani

### Maria unita a Gesù

#### La coppia del Golgota

La presenza di Cristo sposo e Maria sposa, la coppia del Golgota, dentro il regno dell'oscurità e delle tenebre più cupe, pone un segno luminoso di totale discontinuità rispetto all'ambiente, avendo fatto della morte in obbedienza il dono dell'amore sponsale più grande. È solo così che si può scardinare il potere dell'amore e degli inferi. L'amore vince sempre. Gesù ha amato la sua sposa/umanità in modo tale da trasformare la morte nella misura eterna del suo amore. Maria ha creduto a questo amore e lo ha accolto, contribuendo a formare con Cristo la coppia definitiva che vince e sopplanta quella avviata dal peccato delle origini.

e per tutta l'umanità. Non sono e non potranno essere temi facili...

La mia gratitudine va in primo luogo ai Sacerdoti e ai Diaconi che, nel corso della benedizione pasquale, offriamo con generosa fatica questo opuscolo ad ogni famiglia. Mi auguro che possa essere letto e meditato non solo fra le mura domestiche, ma soprattutto all'interno della Comunità Parrocchiale...

Vi auguro di scendere in questi abissi, in compagnia di Gesù e di Maria, per assaporare l'ebbrezza del superamento dei limiti più invalicabili, lieti e riconosciuti al Signore per il grande amore con cui ci ha amati e che continuerà a riproporsi fin quando non ci arrenderemo tutti al suo abbraccio delicato e vincente.  
Buona Quaresima e Buona Pasqua!  
Vescovo

«Il Sabato Santo, da un lato prolunga il Venerdì di passione e di morte, dall'altro contiene in se stesso tutte le premesse della Risurrezione»



Cristo incontra Adamo

## Nel mistero del Sabato Santo, i veri presagi di Risurrezione

S è vero che Gesù Cristo entra nel suo sheol e nello sheol di tutti, possiamo ben dire che il Sabato Santo, così inteso, da un lato prolunga il Venerdì della passione e della morte, dall'altro contiene in se stesso tutte le premesse della Pasqua di Risurrezione. Sotto il gelo della morte che paralizzava progressivamente il corpo di Gesù Cristo dentro il sepolcro, cova una brace viva e indomabile. È questo fuoco nascosto che impedisce alla corruzione di aggredire il corpo del Signore, un corpo donato non può essere dannato. La distanza di Cristo dal Padre e dallo Spirito suscita in loro una tale nostalgia del Figlio che essi lo richiamano al terzo giorno dalla morte, facendolo risalire dai morti, fieri della sua prova di obbedienza e di amore.

Anche in questo frammento il Padre concede nello Spirito al Figlio di avere in sé la vita e Gesù Cristo, risvegliato dai morti rientra nella vita trinitaria, recando con sé quel corpo intriso della sua storia di fedeltà estrema: una vera e assoluta novità anche per Dio stesso. Ma non vi giunge da solo. «E Gesù emesso un alto grido spirito. Ed ecco il velo del tempio si squarcò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti/dormienti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua Risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti».

Risulta sufficientemente chiaro che quel verbo descritto sulla scena terrestre intorno alla croce di Cristo non è che la manifestazione in superficie di ciò che si sta verificando ai livelli più profondi, nella regione degli inferi. La promessa del Paradiso offerta al buon ladrone vale per tutti gli uomini, come ha intuito genialmente Origene: «Infatti, le parole rivolte al ladrone... devi intenderle non per lui solo ma anche per tutti coloro per i quali era disceso agli inferi». Il grido di Gesù Cristo sulla croce raggiunge il mondo sotterraneo e lo scuote, svuotandolo. «Quell'Angelo vivente aprì ai sepolcri una via dal sepolcro... La festa che ci fu nel mese di Nisan lacerò i sepolcri con un grido, il grido che fa vivere tutti. Lo udì la morte che tutti uccide: essa venne meno e abbandonò i suoi scrigni» (Efrem Il Siro)

### Nella «Terra di nessuno»

Il Sabato Santo è la terra di nessuno fra la morte e la Risurrezione, ma in questa terra di nessuno è entrato l'Uno che l'ha attraversata con i segni della sua passione per l'uomo. Qui Gesù ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. Si è trattato della solidarietà più radicale... Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema dell'uomo... dove regna l'abbandono totale senza alcuna parola di conforto: gli inferi. Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui. Ecco, proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. È successo l'impensabile: che cioè l'amore è entrato negli inferi. Anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori. L'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare. E se anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita.  
Benedetto XVI davanti alla Sacra Sindone

## La Teologia non sia solo accademia

Prosegue l'attività didattica e formativa del «Trochchi», unico ISSR nel Lazio

DI FRANCESCA CAPACCIO

Giovedì 23 Febbraio 2017, presso la sala delle conferenze della Curia Vescovile, si sono tenuti gli esami di grado dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Alberto Trocchi». In quella sede, alla presenza del moderatore monsignor Romano Rossi, del delegato della Pontificia Università lateranense, prof. Riccardo Ferri, e dei docenti relatori e correlatori hanno discusso brillantemente la tesi di Licenza in Scienze Religiose Daniela Conti col

titolo: *Et Tanta la salute nostre depende de Christo. La giustificazione nel «Trattato utilissimo del Beneficio di Cristo» (Cap. III) e nel Concilio di Trento e Francesca Capaccio: Chiesa e nativi digitali. Quale comunicazione? Riflessioni teologiche in una cultura che cambia.* In tale sessione è stato consegnato, inoltre, sempre con eccellenti votazioni, il Baccalareato dagli studenti Ilaria Canuti, Marika Cottardi, Novella Beninivoglio, Andrea Micheli e Keti Temperoni. Davanti a tale impegno e dedizione da parte degli studenti e dei professori il prof. Riccardo Ferri si è pubblicamente complimentato con i vertici dell'istituto per i risultati raggiunti. Nella serata di lunedì 27 febbraio si è tenuto il Collegio docenti dell'ISSR. È stata presentata la rivista ufficiale

dell'Istituto che vedrà la luce fra qualche mese. Un traguardo importante per l'istituto che risulta, al di fuori di Roma, l'unico in tutto il Lazio. Il Direttore, professor Canonici, ha riferito circa il convegno tenuto a Roma nei giorni 26-28 gennaio, dove si è discusso del compito della Teologia. In particolare sono stati evidenziati i tre obiettivi delle facoltà e degli Istituti superiori di Scienze Religiose: insegnamento, ricerca e terza missione, vale a dire l'impatto e l'apporto che tali istituzioni sono chiamate a dare nel territorio su cui sussistono. È stato anche ricordato come dal settembre 2017 l'unico titolo valido per l'insegnamento della Religione Cattolica sarà la Laurea Magistrale.

Si è svolta presentemente, lunedì 20 febbraio scorso presso il palazzo Vescovile la Catechesi «Fino alla fine: il Venerdì Santo, esperienza d'amore che è sacrificio, vita donata attraverso il dolore», promossa dall'assistente spirituale don Mauro Pace e dedicata all'approfondimento della spiritualità delle Confraternite di Orte, la cui storia secolare è stata caratterizzata dalla presenza sul territorio di numerose confraternite esistenti sin dai tempi del medioevo.

Nell'incontro di lunedì 6 marzo i Confratelli sono stati coinvolti in un ulteriore momento di formazione spirituale, voluti da don Mauro, per avvicinare i confratelli alla dimensione più spirituale oltre la semplice adesione e la cura delle cerimonie pubbliche come le processioni del Cristo Morto, dei Santi Martiri e dell'Assunta. In questa Catechesi, ispirate al tema scelto dal vescovo monsignor Romano Rossi nel programma di formazione delle Pietre Vive per

## Le confraternite di Orte in ritiro per un cammino di formazione

parrocchiale, nella partecipazione alla liturgia; nella responsabilità della gestione; nelle attività pratiche di partecipazione comunitaria alle più importanti cerimonie della parrocchia, con le centinaia di iscritti. La spiritualità della confraternita mantiene vivi e testimonia, attraverso l'impegno concreto dei propri aderenti, alcuni valori irrinunciabili, come il fine trascendente della vita umana ed il cammino comunitario verso questo fine, la permanenza del vincolo comunitario, nell'aspetto caratterizzante verso chi è solo ed emarginato, il senso del sacro col decoro nelle azioni di culto e col canto, la devozione mariana.

Il 2016-2017 «Fino alla fine» la Confraternita vengono sensibilizzate nella dimensione associativa favorendone l'aggregazione, e quindi la formazione di una vera e propria comunità, all'interno della più ampia comunità parrocchiale, nella partecipazione alla liturgia; nella responsabilità della gestione; nelle attività pratiche di partecipazione comunitaria alle più importanti cerimonie della parrocchia, con le centinaia di iscritti. La spiritualità della confraternita mantiene vivi e testimonia, attraverso l'impegno concreto dei propri aderenti, alcuni valori irrinunciabili, come il fine trascendente della vita umana ed il cammino comunitario verso questo fine, la permanenza del vincolo comunitario, nell'aspetto caratterizzante verso chi è solo ed emarginato, il senso del sacro col decoro nelle azioni di culto e col canto, la devozione mariana.  
Stefano Stefanini